

## **CORAGGIO AVANZA LA QUALITA'**

Proprio il fosco clima e le inquietudini legate alla sfera dell'alimentazione mi inducono all'ottimismo sul futuro dell'agricoltura italiana. Il paradosso è presto spiegato: quando tutto filava liscio e nessuno si preoccupava, il comparto ha vissuto gli anni qualitativamente più scadenti della sua storia. Finché si è pensato che la terra fosse un bene come tutti gli altri, da sfruttare in fretta e nel modo più redditizio possibile, abbiamo perso centinaia di **razze** animali, specie vegetali, prodotti caseari e di salumeria, immolati sull'altare di un profitto disgiunto dalla gratificazione professionale che solo la qualità sa garantire. Oggi, invece una fetta consistente di consumatori ha cominciato a porsi qualche domanda in più all'atto di sedersi a tavola, ha svezzato il palato a una gamma variegata di sapori e ha stimolato una riconversione del comparto che, ancora qualche anno fa, sarebbe sembrata una strategia donchisciottesca. Badate alle pubblicità televisive per accorgervi di quanto l'aria sia cambiata: non c'è azienda che rinunci a fornire almeno un'idea di tracciabilità, di tipicità, di campi in cui non intervengano trattamenti con fitofarmaci, di ambienti incontaminati dove il prodotto cresce buono e sano. Se gli ingenui quadretti che ci propinano per un verso ci fanno sorridere o, talvolta, imbufalire, non ci sono più dubbi che la richiesta di garanzie e informazioni è talmente diffusa che non è più ignorabile neppure dalla grande distribuzione.

Alle nuove tendenze del comparto e al crescente interesse per il biologico, alle filiere produttive è dedicata la centotreesima edizione della Fieragricola di Verona, dall'8 marzo all'11 marzo. Qualcosa è cambiato anche lì, e i circa centottantamila visitatori dell'anno scorso hanno stimolato qualche riflessione e condivisibili novità.

**Carlo Petrini**

**Specchio – Magazine allegato al quotidiano “La Stampa” n. 264 del 3 marzo 2001**